

TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1869

PRESIDENZA CASATI.

Sommario — *Sunto di petizioni — Omaggi — Congedi — Messaggio del Presidente della Corte dei Conti — Relazione del Presidente sul ricevimento delle Deputazioni del Senato — Proposta del Senatore Chiesi circa la nomina di due membri in aggiunta all'Ufficio Centrale per il progetto di legge sull'abolizione dei vincoli feudali nelle province venete — La proposta è approvata — Sospensione della seduta — Giuramento del Senatore Gadda — Comunicazione e dichiarazioni del Presidente del Consiglio.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Il Senatore, *Segretario Chiesi* dà lettura del processo verbale della tornata antecedente che viene approvato.

Dà quindi lettura del seguente sunto di petizioni :

N. 4285. Parecchi proprietari nell'Agro Silano delle Calabrie in numero di 12 protestano contro le tasse che asseriscono ad essi arbitrariamente imposte, e domandano che dal Parlamento si provveda ad una equa ripartizione delle medesime.

4286. Cinquanta abitanti di Conversano (Terra di Bari) fanno istanza perchè dal Senato venga respinta la legge sulla caccia già votata dalla Camera dei Deputati.

(Petizione mancante dell'autenticità delle firme).

4287. Alcuni impiegati dell'ex-Regno delle Due Sicilie in numero di 9 domandano che sia sollecitamente discusso il progetto di legge presentato nella scorsa Sessione relativo all'estensione a loro favore del concondo del biennio già concesso agli ufficiali della Marina napoletana.

(Petizione mancante dell'autenticità delle firme)

4288. La Giunta Municipale di Tupigliano, Circondario di Pallanza, fa istanza perchè venga dal Senato respinto il progetto di legge per la conversione dei beni immobili delle fabbricerie.

4289. La Giunta Municipale di Colazza, provincia di Novara:

(Identica alla precedente).

4290. La Giunta Municipale di Sovazza, provincia di Novara:

(Identica alla precedente).

4291. Parecchie Rappresentanze Municipali delle province di Mantova e Cremona, fanno motivate istanze perchè venga respinta la Convenzione per la costruzione della linea di strada ferrata Mantova-Modena,

sostituendovi altra linea più corrispondente alla generale sistemazione delle ferrovie del Regno, e subordinatamente che sia invitato il Ministero a presentare la Convenzione relativa alla linea già concessa Mantova-Cremona, estendendo anche a questa la garanzia chilometrica.

Fanno omaggio al Senato :

L'avvocato Bartolomeo Bevenuto, d'un suo libro per titolo: *Le imposte, teoria e pratica.*

Il signor A. Cadoni, dei suoi *Studi di diritto penale — Della colpabilità nei reati.*

Il Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Torino, di cento esemplari del *Discorso pronunziato dal cav. Vasco al Congresso agricolo di Lione.*

L'avv. Luigi Guelpa, del suo *Studio critico sui canti di Stefano Mina.*

L'avv. Cesare Baudana-Vaccolini, delle sue *Osservazioni su 82 disposizioni del Codice civile del Regno d'Italia.*

Il signor Angiolo Falangola di diverse *Tavole a complemento della carta itineraria d'Italia.*

Il Presidente della Commissione per la riforma del Capitolato per le provviste di panni-lana ad uso dell'esercito, della *Relazione di essa Commissione al Ministro della Guerra.*

L'avv. Francesco Bove, deputato, di due suoi lavori intitolati, l'uno: *La rivendicazione o lo svincolo dei patronati e delle cappellanie laicali*, e l'altro: *Nuovo trattato intorno ai diritti del laico patronato di privati sopra i beni delle sopresse fondazioni semplici, ecclesiastiche e laicali.*

Il signor Ernesto Palombo, dei suoi *Studi storico-economici sulla proprietà e sugli ordinamenti sociali.*

Il Prefetto di Caltanissetta, d'una sua *Relazione a quel Consiglio provinciale sulle condizioni generali di quella Provincia.*

Il capitano di marina Giovanni Andrea Bollo, di 100 copie d'un opuscolo per titolo: *Ragioni e documenti a confutazione del rapporto del comandante Racchia sulla condotta del capitano Sebastiano Bollo.*

Il cav. prof. Bianchi, direttore della Società degli Insegnanti di Torino, degli *Atti della 17^{ma} Consulta della Società stessa.*

Il dottore Alessandro Prandini, d'un suo *Progetto di ammortizzazione parziale del Debito Pubblico, ecc.*

Il Comando Generale del Corpo di Stato Maggiore, di altri *Dodici fogli della carta di Sicilia.*

Il Senatore comm. Siotto-Pintor, d'un suo opuscolo intitolato: *La vita nuova, ossia rinnovamento delle istituzioni e degli ordinamenti dello Stato.*

I signori Senatori Paternò, Marliani e Regis chiedono il congedo di un mese il quale è loro dal Senato accordato.

Senatore **Chiesi**, *Segretario*. Legge una lettera con cui il Presidente della Corte dei Conti trasmette al Senato l'Elenco delle registrazioni fatte con riserva dal 1 luglio al 30 novembre prossimo passato.

Presidente. Quest'Elenco, come di consueto, sarà depositato alla Segreteria a disposizione dei signori Senatori che volessero consultarlo.

Giusta l'incarico dato dal Senato alle sue Deputazioni, mi è grato d'informarlo, che la prima di esse si è presentata il giorno 5 del corrente mese a fare atto di felicitazione a S. M. il Re per la ricuperata sua salute e la Maestà Sua ha accolto con molto aggradimento queste felicitazioni, incaricando la Deputazione, e per essa il Presidente, di esprimere al Senato i suoi ringraziamenti.

La seconda Deputazione incaricata della presentazione dell'indirizzo in risposta al Messaggio Reale si è presentata il giorno 12 a S. Maestà.

La Maestà Sua ne ha ascoltato con molta attenzione la lettura, ha ringraziato il Senato pei sentimenti che in esso sono espressi, ed ha esternata la piena sua soddisfazione per le disposizioni che nel medesimo si accennano.

Sua Maestà manifestò altresì a quella Deputazione tutta la sua compiacenza per l'appoggio che il Senato dà al suo Governo.

Anche la Deputazione che è stata inviata a Napoli per felicitare S. A. R. il Principe Umberto e S. A. R. la Principessa Margherita in occasione della nascita del Principe di Napoli, ha adempiuto esattamente all'incarico avuto dal Senato, e le Loro Altezze hanno esternato il Loro pieno gradimento.

L'Ufficio Centrale per la legge che riguarda i feudi Veneti avrebbe formulato questa deliberazione.

« In seguito alla discussione, ha deliberato che non trovandosi d'accordo nelle questioni principali i componenti l'Ufficio Centrale, se ne riferisca al Senato per mezzo del suo Presidente affinchè aggiunga altri due membri allo stesso Ufficio per l'effetto di formare una maggioranza. »

Occorrerebbe quindi nominare altri due membri in aggiunta a quelli già incaricati dell'esame di questa legge.

I membri attuali sono i Senatori Musio, Poggi, Castelli Edoardo, Mameli e Sagredo. Invito pertanto il Senato a preparare le schede per gli altri due che debbono essere aggiunti.

Senatore **Chiesi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Chiesi**. Farei la proposta che fosse incaricato l'onorevole nostro Presidente della nomina di questi nuovi membri.

Presidente. Metto ai voti la proposta fatta dal Senatore Chiesi di deferire al Presidente la nomina di questi due membri.

Chi l'approva, abbia la bontà di sorgere.

(Approvato).

Il Presidente dunque procederà a questa nomina, e ne darà conto al Senato nella prossima tornata.

La seduta rimane sospesa sino a che si presentino i nuovi signori Ministri.

(Dopo 10 minuti si riprende la seduta).

Presidente. Trovandosi nelle sale del Senato il signor Commendatore Gadda, prego i signori Senatori Beretta e Guicciardi ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta il Senatore Gadda presta giuramento nella consueta formola).

Presidente. Do atto al signor Senatore Gadda del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

(I nuovi Ministri entrano nell'aula).

La parola è al signor Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Signori Senatori, ho l'onore di annunciare a quest'illustre Assemblea, che Sua Maestà il Re, dopo avere accettate le dimissioni offerte dal Ministero Menabrea, ha dato al deputato Sella e al deputato Lanza, Presidente della Camera dei deputati, l'incarico di comporre una nuova Amministrazione; e quindi Sua Maestà ha nominato a Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno il deputato Lanza.

A Ministro delle Finanze il deputato Quintino Sella.

E sulla loro proposta, S. M. ha nominato:

A Ministro degli Esteri il deputato Emilio Visconti-Venosta.

A Ministro di Grazia e Giustizia il deputato Matteo Raelli.

A Ministro della Guerra il deputato Giuseppe Govone, Luogotenente generale.

A Ministro dell'Istruzione pubblica il deputato Cesare Correnti.

A Ministro dei Lavori Pubblici il Senatore Giuseppe Gadda.

A Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio coll'incarico interinale della Marina, il deputato Stefano Castagnola.

Signori Senatori. Nell'assumere la direzione del Governo dello Stato affidataci da S. M. il Re, noi crediamo farvi non isgradevole cosa non entrando qui ora a svolgervi il programma generale di politica interna ed esterna; e ciò perchè siam d'avviso che la nostra vita parlamentare e politica, già piuttosto lunga, abbia potuto darvi motivo ed occasione a conoscere quali siano i nostri principii tanto in materia di governo, quanto sopra tutte le altre questioni di politica interna ed estera, e perchè portiamo oltre ciò fermo convincimento che questa esposizione di principii generali, senza che vi sia l'opportunità dell'applicazione a fatti e questioni particolari in un tempo alquanto prossimo, finisca per non approdare a conclusione pratica di sorta, e per lasciare negli animi una tal quale incertezza particolarmente nel Parlamento, in guisa che questo non può in verun modo formarsi una determinata opinione.

Noi siamo perciò di avviso che i programmi debbono piuttosto essere circoscritti a quelle questioni speciali ed urgenti le quali debbono poi essere definite in un determinato lasso di tempo, poichè allora, oltre di accennarvi le norme direttive che condurranno il Governo alla risoluzione di tali questioni, nello stesso tempo si additano i mezzi più opportuni per poterle risolvere. Voi ben sapete che è appunto sui mezzi che nascono le difficoltà pratiche ed il contrasto delle opinioni.

D'altronde, o Signori, Voi non ignorate che il Paese è preoccupato grandemente di una questione vitale, di cui naturalmente noi tutti siamo altamente compresi, vale a dire della questione di finanza.

Questa pietra di Sisifo che rotola, si può quasi dire, periodicamente dall'alto in basso, e che dal basso con fatica inaudita si cerca riportare in alto, senza che siasi ancora potuto riparla sul culmine del monte, ebbene questo è l'incubo che pesa sull'intero paese; esso lo sente e se ne preoccupa, e di ciò preoccupandosi, voi ben sapete che si moltiplicano le impressioni, s'ingigantiscono i pericoli, e quindi avviene che di questo timore sono altamente comprese le popolazioni, le quali temono che i pericoli della finanza siano tali da minacciare un disastro.

Or dunque, o Signori, noi che abbiamo assunto il governo in queste condizioni e sotto l'impero di queste preoccupazioni, è cosa ben naturale che innanzi tutto ci occupiamo dei modi di risolvere una così grande questione.

Noi, o Signori, ve lo dichiariamo esplicitamente: noi non facciamo altro che continuare l'opera delle varie amministrazioni precedenti, le quali si sono appunto di ciò occupate, ed hanno studiato il modo di raggiungere il pareggio nelle finanze. Lo scopo è comune, di modo che se differenza vi può essere, questa non può cadere che sui mezzi; perchè allorquando si vede che nonostante tutto l'ingegno e tutti gli studi, non si ottenne ancora l'intento di portare la finanza al punto

da sottrarla a gravi pericoli, è ovvio che si debbano scegliere altri uomini i quali, ricorrendo ad altri mezzi, possano ottenere qualche cosa di più, ripeto perciò che l'opera nostra non è che la continuazione di quella di diverse altre amministrazioni.

Noi, o Signori, occupandoci di questo argomento, ci siamo trovati d'accordo in ciò, che si possa con un complesso di mezzi tentare con isperanza di riuscita di spingere innanzi il carro della finanza in guisa da toglierlo dalla situazione ove, dirò così, si è arenato. Noi, crediamo, o Signori, che sia una necessità suprema quella di fare ogni sforzo per superare questa erisi finanziaria; il compito è assolutamente grave e difficile; si tratta di far fronte a un disavanzo che si riproduce tutti gli anni, non ostante gli sforzi che si fecero per combatterlo; e questo disavanzo continuando, potrebbe compromettere il nostro credito, quindi è questa una necessità non solo economica, ma necessità politica. Epperò, considerata la questione sotto questo aspetto, Voi ben vedete quanta importanza e quanto interesse dobbiamo metter tutti per cercar di risolvere questo problema.

Or eccovi, o Signori, brevemente i mezzi a cui ricorreremo, e ve li accenno solo per sommi capi, perchè non ispetterebbe a me l'entrare in una esposizione finanziaria e nello sviluppo dei mezzi coi quali si crede di poter far fronte ad una tal situazione; questa la potrà fare chi ne ha speciale ufficio, l'onorevole mio amico e collega il deputato Sella, Ministro delle Finanze; il quale appena avrà potuto raccogliere tutti i documenti necessari per presentare una esposizione finanziaria, vi metterà sott'occhio la vera, reale e precisa situazione del Tesoro e la vera situazione finanziaria, e di più vi sottoporrà, anche a nome di tutto il Gabinetto, i mezzi di provvedere.

Intanto io vi annunzio, o Signori, che il sistema al quale ricorrerebbe il Governo non differisce molto dal sistema finora tenuto; tutt'al più la differenza può dipendere dal modo di applicazione del sistema stesso.

Noi crediamo che bisogna prima d'ogni altra cosa persuadere il paese che tutte le economie possibili a farsi nelle nostre spese si faranno, e che per conseguenza, quando, non ostante tutte queste economie possibili che non debbono assolutamente recare incaglio al buon andamento di tutti i servizi, quando, dico, siasi potuto dimostrare francamente, che tutte queste economie si sono fatte e ciò non ostante esse non bastino per trar fuori le finanze dallo stato d'imbarazzo in cui si trovano, credo che il paese allora non ricuserà di sopperire a quanto ancora potrà mancare, onde poter vincere queste difficoltà e risolvere la questione.

Il sacrificio che si domanderebbe al paese sarebbe distribuito in guisa che non avesse a tornare troppo grave; gli si darebbe un carattere affatto provvisorio, e gli si domanderebbe solo quel tanto che bastasse a diminuire il disavanzo al punto che tutti i nostri cre-

ditori fossero assicurati non essere necessario per alcuni anni almeno di ricorrere al credito. Io credo, che ciò basterebbe per rassicurarli e per dare alla rendita un notevole rialzo: e col rialzo della rendita si rialzerebbe eziandio il credito pubblico, che gioverebbe assai ad accrescere e sviluppare il benessere generale nel paese.

Questo maggiore sviluppo del benessere e della ricchezza del paese concorrerebbe a sua volta ad accrescere le entrate dello Stato mediante l'incremento naturale delle imposte indirette, e queste accresciute, si potrebbe poi togliere quel maggiore aggravio che si dovrebbe ora imporre provvisoriamente, onde poter dare questa spinta alle finanze ed al credito pubblico dello Stato.

Ritorno, o Signori, un momento sulle economie giacchè la cosa è per sè assai grave.

Noi crediamo non siano molte le economie che si possono ancora fare sopra parecchi rami di amministrazione per le molte spese tassative, indeclinabili, intangibili, quindi non vi è a fare molto affidamento sopra le economie che si potrebbero ottenere in alcuni bilanci.

Ve ne sono taluni però sui quali è possibile farne con una tal qual larghezza, e noi lo diciamo francamente, questi sono i bilanci di Grazia e Giustizia, della Guerra e della Marina.

Per altro io vi dico apertamente, o Signori, che noi siamo lontani col pensiero, di voler portare incagli a queste istituzioni stremandole dei mezzi necessari.

Noi anzi vogliamo assicurare l'esistenza di queste grandi istituzioni e ora ed in avvenire.

Le economie che noi chiediamo, ritenetelo bene, o Signori, non comprometteranno l'ordinamento di queste grandi istituzioni, ed i servigi che debbono rendere al paese. Esercito e Marina devono avere i mezzi necessari a mantenere una forza sufficiente perchè continui a tutelare, come così degnamente fece fin qui, e l'ordine e le libertà nostre, e nello stesso tempo l'onore e l'unità nazionale. Però crediamo che, somministrando i mezzi necessari acciocchè adempiano a questa nobile missione, si possa tuttavia, quando si voglia, sopprimere tutte le spese assolutamente non necessarie, e fare certe riduzioni le quali non possono intaccare vivamente le forze utili di questi corpi; fare una economia, non di 60, 50 od anche 40 milioni come ne corsero le voci; noi, per non illuderci, le mettiamo assai al di sotto, e le limitiamo al possibile: e questo possibile deve essere determinato da persone competenti nella materia.

Vi è di più, o Signori, noi vi diamo un'altra garanzia, ed è che quantunque molte di queste economie possano farsi per Decreto Reale e quindi per mezzo del potere esecutivo, tuttavia, perchè il Paese sia rassicurato, perchè Voi, o Signori, siate convinti dell'opportunità di fare queste economie, noi abbiamo deliberato di formulare in articolo di legge queste eco-

nomie che si potranno fare sull'Esercito e sulla Marina, e di sottoporle al vostro esame, al vostro consiglio, alle vostre deliberazioni.

In questo modo voi vedete che non vien minacciata nè l'esistenza, nè l'organizzazione di queste importantissime istituzioni.

Col complesso di tutte le economie possibili, con opportune riforme nelle imposte esistenti e coll'aggiunta di qualche temporario aggravio ai contribuenti, noi confidiamo di vincere la crisi finanziaria da cui è travagliato tanto lo Stato quanto il paese. Noi, o Signori, crediamo che sarebbe un grave errore il volere differire in qualche modo o non sollecitare per quanto è possibile la soluzione di questa grande questione finanziaria: io credo che per poco tempo che ancora si perda, il male diverrebbe irreparabile.

Quindi bisogna andarvi al riparo con tutta l'energia e la prontezza che richiede l'imminenza e la gravità del pericolo: ed avere anche il coraggio, dopo di aver fatte tutte le economie possibili, di chiedere al paese quello che ancora manca, e il paese, non ne dubito, non vi si rifiuterà, perchè in tutte le occasioni difficili, in tutte le grandi emergenze, esso ha sempre dimostrato sentimenti generosi ed ha aiutato lo Stato in tutte le sue difficoltà; ed il paese si mostrerà pronto a questo sacrificio, purchè esso sia entro i limiti del sopportabile ed abbia un carattere provvisorio; purchè sia sicuro d'altra parte che, mediante questo sacrificio potrà rialzarsi il credito, e quindi rivalersi ampiamente di quel sacrificio momentaneo o temporaneo che esso abbia sostenuto.

Io, o Signori, non voglio tediavvi d'avvantaggio, tanto più che ho fatta testè un'esposizione assai lunga alla Camera dei deputati, e veramente mi trovo alquanto stanco; quindi mi vorrè usare compatimento e permettere che io mi limiti a queste brevi considerazioni che io chiuderò, dichiarando che l'amministrazione attuale pone tutta la sua fiducia in questo illustre Consesso, colla certezza di avere il suo appoggio; giacchè non è possibile che un Corpo nel quale sono uomini così distinti e dotati di tanto patriottismo ed esperienza, e che profondamente conoscono queste materie, non voglia dare aiuto al Governo negli sforzi supremi che farà per sottrarre il paese da questa situazione oramai divenuta intollerabile, assicurando che dal canto nostro noi faremo tutto il possibile affine di recare qualche vantaggio allo Stato e meritare la vostra fiducia.

Presidente. Do atto al signor Presidente del Consiglio dei Ministri della comunicazione e delle dichiarazioni che ha fatto, e poichè colle ultime sue parole ha invocato il concorso del Senato, io posso assicurarvi che il Ministero troverà sempre tutto l'appoggio del Senato nelle determinazioni che il Governo sarà per proporre a vantaggio dell'Amministrazione dello Stato, niente stando maggiormente a cuore di questo

Consesso che il vedere la pubblica Amministrazione bene ordinata e diretta.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Ringrazio l'onorevolissimo signor Presidente di questa sua dichiarazione,

quantunque non rimanesse nell'animo mio alcun dubbio a questo riguardo, e ringraziandolo, prendo atto delle benevoli sue parole che mi confermano in questa mia persuasione.

La seduta è sciolta (ore 3 1/2).